

## «La Fiaccola». I futuri preti dal Papa un mese prima del viaggio a Milano

DI YLENIA SPINELLI

In attesa della visita di papa Francesco a Milano il 25 marzo, i dieci futuri preti di quest'anno lo hanno incontrato a Roma, in occasione del tradizionale pellegrinaggio a pochi mesi dall'ordinazione. Su *La Fiaccola* di marzo i candidati al presbiterato raccontano i giorni trascorsi nella capitale, dal 20 al 24 febbraio, ricchi di testimonianze e incontri, a cominciare da quello con il Santo Padre che ha dialogato in privato con i diaconi, toccando temi importanti per il ministero. Uno spunto di riflessione sull'attesa e sul significato dell'ormai prossima visita del Papa a Milano e l'ambrosiano viene suggerito nelle pagine seguenti dal Vicario generale della Diocesi, monsignor Mario Delpini. Parole su cui meditare per prepararsi a questo importante evento e per viverlo in profondità, partecipando alla Messa con il Pontefice senza la preoccupazione di trovare un posto in prima

fila, magari per catturare una foto memorabile. «Il singolare privilegio che papa Francesco ha voluto riservare per la Chiesa di questa terra - scrive Delpini - è una grazia che ci interroga». Anche il vicario episcopale monsignor Luca Bressan nel suo intervento su questo numero de *La Fiaccola*, sottolinea l'eccezionalità della visita del Papa, evidenziando anche l'intensa giornata, che si concluderà con l'incontro con i Cresimandati a San Siro, «sia il segno più eloquente dell'affetto che il Papa nutre per la nostra gente e della sua volontà di vivere il proprio ministero secondo i canoni di una "Chiesa in uscita", di una proposta che si rivolge alla libertà di tutti». *La Fiaccola* sarà a breve disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



## parliamone con un film. «Piena di grazia», ultimi giorni di Maria alle radici della fede e dell'incontro con Gesù

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Andrew Hyatt. Con Noam Jenkins, Bahia Haifi, Kelsey Asbille, Merik Tadros, Taymour Ghazi. Titolo originale: «Full of Grace». Drammatico. Durata: 85 minuti. Usa, 2015. Minerva Pictures Group.

Per rinnovare la propria fede bisogna tornare agli inizi, alle radici, al primo incontro. Partendo da questa prospettiva il film «Piena di grazia» di Andrew Hyatt, girato solo in dieci giorni, merita solo per questo. Siamo nel 43 dopo Cristo alle porte di Gerusalemme, a soli dieci anni circa dalla morte di Gesù, Maria (l'attrice algerina Bahia Haifi) sta vivendo i suoi ultimi giorni accanto alla giovane Zara (Kelsey Asbille) che si prede cura di lei. Pietro (Noam Jenkins), impegnato nella sua missione, torna per questo a farle visita insieme ad altri discepoli. La «Chiesa» degli inizi, nonostante l'entusiasmo, affronta le prime diffi-

coltà e anche la sua stessa «guida» sembra vivere un tempo di crisi. Il dialogo con la «Madre» (come tutti la chiamano) farà rinvigorire la fede. La stessa che, come dice Maria, chiede di essere vissuta e non usata per «spiegare ogni cosa». Il regista e sceneggiatore americano, che ha studiato alla Loyola Marymount University (università cattolica con sede a Los Angeles, ndr), s'immerge nella realtà dei personaggi fino a renderli vicini e veri. Perché il racconto traspaia di umanità più che di santità. Per questo la telecamera si sofferma sui loro volti (tantissimi i primi piani) e soprattutto sulle loro parole. Sono queste, infatti, cariche di significato, ad accompagnare lo spettatore in una sorta di «meditazione». C'è un ricordo, ma soprattutto i «richiami» di Maria a ridare forza e coraggio. In un momento in cui le preoccupazioni sembrano smarrire la luce degli inizi così afferma: «Avete dimenticato la prima volta che vi ha guardati? Non la conservate come un tesoro? Quando avete detto

di sì a Cristo, nello stesso modo l'avete portato nel mondo dentro il vostro cuore, perché «ricordare dove tutto è cominciato aiuterà a capire e come andrà a finire». Hyatt, cattolico, che ha vissuto un tempo di crisi prima di girare il film, entra nelle questioni vere di chi vive «un cammino di fede». Perché come dice Maria: «Non essere mai soddisfatti, essere continuamente alla ricerca, è la debolezza della nostra umanità». Intense le interpretazioni, densi i dialoghi, per un «piccolo» film, senza nessuna pretesa cinematografica («È più come guardare una preghiera, e meno come guardare un altro film basato sulla fede» afferma lo stesso regista), che merita senz'altro la nostra visione.



San Carlo con il Santo Chiodo, particolare del dipinto del Procaccini. Sotto: il quadrono nel Duomo di Milano e il dipinto di Fedè Galizia



## storia. San Carlo e il Santo Chiodo negli antichi dipinti Per le vie delle città, con lo sguardo alla Croce che salva

DI LUCA FRIGERIO

Un globo di luce rifugge dalla croce, e il Borromeo che la regge ne è come investito, circonfuso, illuminato. Come Mosè sul Sinai, sul volto del santo vescovo si riverbera il divino splendore, distendendo i tratti scavati in un'etasia mistica, langore dell'anima. In quei legni parabolici che Carlo ossenta alle folle, paradossale mistero, è l'immagine dell'umana salvezza, in quel ferro brunito e contorto la memoria del sacrificio redentore...

Il dipinto di Giulio Cesare Procaccini compie sui manifesti che annunciano la Via Crucis che, a partire da venerdì prossimo 10 marzo, sarà guidata dall'Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, nelle sette zone pastorali della diocesi, proprio con la reliquia del Santo Chiodo incastonata nella Croce di san Carlo. Reiterando, così, il gesto del patrono a invocare «la grazia della remissione dei peccati e a intercedere per la Chiesa e per la società vivente un tempo di pace e di prosperità, libero da conflitti laceranti, da diffidenze paralizzanti e da paure che spingono all'odio».

Realizzato nel 1616, il capolavoro del Procaccini si trova nella chiesa parrocchiale di Orta San Giulio, affacciata sul delizioso lago novarese. Il tono asciutto e concentrato della composizione, la stesura solida e compatta, ne fanno uno dei vertici della produzione di Giulio Cesare, vicino ai modi austeri del Cerano, senza tuttavia rinunciare a una certa esuberanza pittorica di matrice rubensiana. La tela ricorda la processione penitenziale che l'arcivescovo Borromeo indisse il 6 ottobre 1576, in una città prostrata dalla peste, dove ogni famiglia piangeva i suoi morti. Nell'abbattimento delle civiche autorità, per le vie di Milano san Carlo portava la croce con la reliquia del Santo Chiodo, indossando, come descrive il biografo Bascapé, «la cappa paozza, con il cappuccio sulla testa, trascinando per terra lo strascico; aveva i piedi nudi, una fune attorno al collo, come si fa per i condannati...». Ed è esattamente così che Gian Battista della Rovere, detto il Fiam-

menghino, rappresenta questo episodio in uno dei quadroni che nel Duomo di Milano illustrano la vita del Borromeo. Dipinta nel 1602, la scena riesce ancor oggi a trasmettere il ritmo lento e cadenzato della solenne processione che si snoda sotto un cielo livido e tempestoso, seguita da una folla numerosissima e implorante, dove ormai i ricchi e i poveri, i nobili e i derelitti sono come accomunati dalla tragedia del flagello in un unico grande «corpo» dolente. Per recare in processione il Santo Chiodo - preziosa reliquia della Passione di Gesù, già citata da Sant'Ambrogio e, secondo la tradizione, presente nella cattedrale milanese fin dal IV secolo -, l'arcivescovo fece costruire una croce in legno scuro incompiuta da un filo d'oro dipinto (oggi conservata nella prepositurale di Trezzo sull'Adda), con il ferro inserito al centro, in una teca di cristallo, come si nota, appunto, sia nel quadrono del Fiammenghino sia nel dipinto del Procaccini. Numerose, comunque, sono le opere d'arte che raffigurano san Carlo che reca in processione la croce con il Santo Chiodo, a testimonianza di come questo episodio si sia impresso nella memoria collettiva, quale evento capitale dell'episcopato del Borromeo. Domenico Pellegrino, ad esempio, lo ha illustrato nella cappella stessa di san Carlo in Arcivescovado, mentre Cesare Nebbia, sempre nei primissimi anni del Seicento, l'affrescò nel salone d'onore del collegio Borromeo di Pavia. Così come l'anzio da Varallo, nella parrocchiale di Celio, a Vercelli, ce ne ha dato una versione di iconica potenza espressiva.

Ma una segnalazione particolare merita soprattutto la pala dipinta da Fedè Galizia, forse già attorno al 1595. Originariamente collocata nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Milano e oggi conservata presso il Museo del Duomo, anche questa tela, apparentemente di una semplicità quasi naïf, mostra san Carlo a piedi nudi e in abiti penitenziali. Dove il volto del santo, pur rivelando la partecipazione alle sofferenze del popolo che gli è stato affidato, si distende in un sorriso di speranza, gli occhi fissi sulla preziosa reliquia. Mentre un raggio di sole dal cielo sembra già annunciare la fine della pestilenza.



venerdì 10

## Fuocammare al cineforum Ac

Venerdì 10 si terrà l'appuntamento con il cineforum proposto dall'Azione cattolica ambrosiana in collaborazione con la cooperativa in dialogo presso la Sala Gregoriniana (via Settala, 27 - Milano). La pellicola proposta è «Fuocammare», documentario del 2016, di Gianfranco Bossi. La serata inizia alle ore 20.30 con una introduzione al film a cura del regista Simone Pizzi. Dalle 20.45 alle 22.45 proiezione. Seguirà una breve testimonianza di Daniela Cerutti («Rifugio Sammartini»). Conclusione prevista per le 23. Dalle 20 sarà possibile accedere al bar adiacente alla Sala per un aperitivo in amicizia. Iscrizioni e prenotazioni presso la segreteria di Azione cattolica (tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@accattoliamilano.it). (M.V.)

sabato 11

## Lecco, la scuola di don Milani



In occasione del Congresso Caritas della Zona pastorale III - Lecco, su «Caritas e non violenza», che si terrà sabato 11 marzo, alle ore 9.30, presso la Sala Ficcozzi (via Ongania, 4 - Lecco), dopo l'intervento, su «La non violenza genera accoglienza e cultura», di padre Angelo Cupini della «Casa sul pozzo», andrà in scena «Cammini a Barbiana. Racconto su don Milani e la sua scuola», di Francesco Nicolini e Luigi D'Elia per la regia di Fabrizio Saccomanno.

il 13 marzo

## Cattolici in Romania

Il prossimo lunedì 13 marzo, alle ore 20.45, in Sala Sant'Ambrogio nel Complesso della basilica di Sant'Ambrogio (piazza Sant'Ambrogio, 15 - Milano; parcheggio interno), in collaborazione con la «Missione con cura d'anime greco-cattolica romana» di Milano, si terrà la presentazione del libro «La nostra fede è la nostra vita» (Edizioni Dehoniane Bologna), con le memorie di Iuliu Hossu, primo cardinale della Chiesa greco-cattolica romana. Interverranno all'incontro monsignor Florentin Crihalmeanu, Vescovo greco-cattolico di Cluj-Gherla (Romania), Adrian Georgescu, Consigliere generale romeno a Milano, e per la Diocesi di Milano il vescovo ausiliare monsignor Erminio De Scalzi, Abate di Sant'Ambrogio, e monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale.

all'Ambrosianeam

## Etica e credito cooperativo

Venerdì 10 marzo, alle ore 17, presso la Fondazione culturale Ambrosianeam (Sala Falck - via Delle Ore, 3 - Milano - tel. 02.86464053) si terrà una tavola rotonda dal titolo «La riforma del credito cooperativo, tra aggregazioni ed identità territoriali», organizzata da Edviva (Etica, dignità e valori) - Associazione Stakeholders aziende di credito Onlus), Creares (Centro di ricerche su etica negli affari e responsabilità sociale dell'Università dell'Insubria di Varese) e Ambrosianeam. All'evento sarà presente, ad ascoltare gli esperti del settore, un gruppo di studenti dell'Università dell'Insubria di Varese, impegnati in un percorso di formazione ai valori del credito e della buona finanza, che comprende nello stesso giorno la visita a una banca.

## concerto. L'«Orchestra dei popoli», sul palco 35 musicisti di 20 Paesi diversi

Per il concerto «Il cielo è di tutti», che si terrà sabato 11 marzo, alle ore 20.30, presso l'Auditorium Fondazione Cariplo (largo Mahler - Milano), l'«Orchestra dei popoli» Vittorio Baldoni sarà al completo, con 35 musicisti da 20 Paesi diversi. Tutti insieme sul palco per una iniziativa benefica per la tutela dell'infanzia disagiata. L'idea nasce infatti da due organizzazioni impegnate in contesti di guerra e sottosviluppo, l'associazione «Francesco Realmondo» e la Fondazione «Dr. Ambrosoli». L'«Orchestra

dei popoli», essa stessa simbolo di solidarietà, è una comunità artistica composta da ragazzi di diversa età, culture e nazionalità, provenienti da situazioni di disagio sociale e accomunati dal talento per la musica, insieme a studenti e professionisti dei Conservatori e delle scuole a indirizzo musicale di Milano e della Lombardia. Condurrà la serata Emanuele Belotti. Biglietti euro 30/20 più prevendita (per informazioni: tel. 02.83389.401/402/403; fax 02.83389.300; e-mail: info@auditoriumdimilano.org).

## Il Cenacolo di Leonardo giovedì al San Fedele



Un affascinante percorso fra arte e fede, come introduzione alla Quaresima, attraverso uno dei massimi capolavori di tutti i tempi: il Cenacolo di Leonardo. A proporlo è Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro «Cene Ultime» (Ancora Editrice), in un incontro che si terrà giovedì prossimo 9 marzo, alle ore 18.15, presso l'Auditorium San Fedele a Milano (Galleria Hoeppli, 3A). Ingresso libero. Info, 349.8526032.

## Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella prima domenica di Quaresima presieduta dal cardinale Scola. Lunedì 6 alle 21.10 Speciale Visita pastorale del cardinale Scola nel Decanato di Varese. Martedì 7 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 8 alle 21.10 Udenza generale di papa Francesco. Giovedì 9 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Sabato 11 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano e alle 19.30 Speciale Visita pastorale del cardinale Scola nel Decanato di Vimercate. Domenica 12 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

## in libreria.

### Opera omnia di Moiolì, uscito il quarto volume

Dopo pochi giorni è disponibile il nuovo volume dell'Opera omnia di don Giovanni Moiolì, il quarto, dal titolo «Preghiera, mistica e liturgia» (Centro Ambrosiano, pagine 368, euro 35). In questo libro sono stati pubblicati 16 contributi - relazioni, articoli e voci di dizionari - da lui dedicati a temi centrali nella sua esperienza e nella sua riflessione: la preghiera, la mistica e la liturgia. I testi, scritti tra il 1961 e il 1984, documentano come l'interesse per queste tematiche abbia caratterizzato il suo percorso teologico per quasi venticinque anni. Un quarto di secolo di grande rilievo per la teologia e per la vita della Chiesa: è il periodo che precede, accompagna e segue il Concilio Vaticano II. Dell'Opera omnia di Moiolì sono già stati pubblicati i volumi 1 «La teologia spirituale», il volume 11 «Cristologia» e il volume 14 «Escatologia cristiana».